

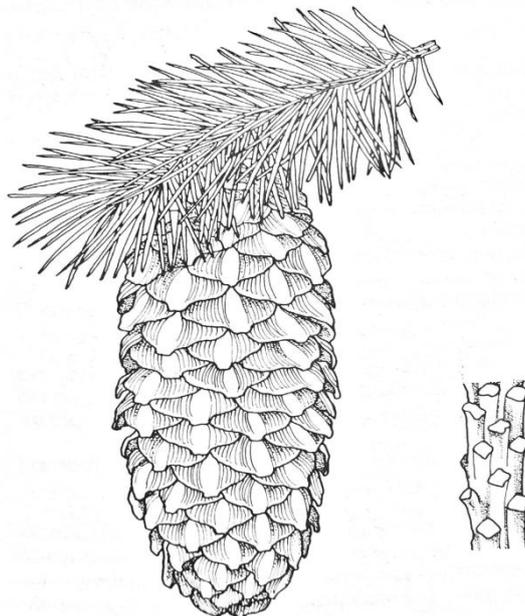
Abete Rosso

Nome scientifico:

Picea abies

Caratteristiche botaniche:

Albero a chioma piramidale con rami orizzontali a palchi regolari con ramicelli pendenti. Corteccia rossastra, fessurata a placche irregolari; legno provvisto di canali resiniferi. Fogli sessili lineari a sezione romboidale, disposte tutt' intorno ai rametti. Coni penduli, rossastri a maturità, che cadono interi .



Attuale distribuzione:

Conifera diffusa particolarmente in Europa settentrionale e centrale in Italia vegeta spontaneamente nelle sole Alpi ed in una sola colonia relitta situata nell'Appennino Tosco-Romagnolo presso l'Abetone; altrove è diffusamente coltivato per rimboschimenti.

Sulle Alpi è specie tipica dell'orizzonte montano medio e superiore e di quello subalpino inferiore, trovando condizioni climatiche ottimali tra i 1200 e i 1800 m di altitudine, anche se in condizioni particolari può scendere fino a soli 600–800 m di altitudine, come nel Tarvisiano, oppure risalire fino a 2100–2200 m, come in alcune località dell'Alta Valtellina.

Prediligendo climi piuttosto freddi, è poco distribuito o assente nell'Italia meridionale.

Curiosità:

Nel Nord Italia viene comunemente detto “peccio”, da qui la denominazione delle foreste composte prevalentemente da abete rosso “peccete”.

Ha un legno tenero e per nulla affatto elastico perciò, in caso di forte vento può succedere che l'albero si spezzi in due ma anche che l'intera punta possa cadere a terra. L'Abete rosso è l'albero preferito dal Bostrico tipografo o Bostrico dell'abete rosso (*Ips typographus*) un piccolo coleottero che normalmente contribuisce allo smaltimento/disgregazione degli alberi morti che, però, talvolta può attaccare anche alberi in vita, portandoli fino alla morte.

Una malattia tipica di questa pianta è il cancro della Cytospora, causato dal fungo *Leucostoma kunzei*. Questa malattia si sviluppa seccando l'intera pianta partendo dai rami più bassi fino a quelli più alti, dando alle zone colpite una tipica colorazione bruno-dorata.

In Italia c'è stata una grave epidemia tra il 2015 ed il 2016 che ha interessato i boschi della Valle d'Aosta, del vicino Biellese e Vco, della Svizzera meridionale per poi propagarsi fin sul Trentino ed Austria.

